

CONFERENZA DI CUI ALL'ARTICOLO 13 DEL FISCAL COMPACT

SESSIONE I - LA VIA EUROPEA ALLA CRESCITA: IL RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI E LA RIDUZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE

Nota tematica

Nonostante i primi timidi segnali di superamento della fase più acuta della crisi economico-finanziaria, i [tassi di crescita del PIL](#) nei Paesi dell'Unione europea risultano ancora contenuti (+1,6% nel 2014 e +2% nel 2015), e comunque largamente inferiori rispetto a quelli delle aree più dinamiche, che comprendono Paesi emergenti come Cina e India ma anche economie mature come gli Stati Uniti.

L'eurozona, in particolare, registra tassi di crescita ridotti, (+1,2% nel 2014 e +1,7% nel 2015: la [Banca centrale europea](#) addirittura stima una crescita dello 0,9% nel 2014 e dell'1,6% nel 2015).

Allarma soprattutto l'elevato livello del [tasso di disoccupazione](#) cresciuto a seguito dell'esplosione della crisi economico finanziaria nel 2008: tale livello nell'UE è passato dal 7,0% nel 2008 al 10,8% nel 2013, ma in alcuni Paesi ha superato la soglia del 25% (nell'eurozona è passato dall'7,6% nel 2008 all'11,9% nel 2013).

Si sono allargati i [divari di sviluppo](#) all'interno dell'Europa e si accentua la concentrazione della ricchezza, in particolare nei Paesi dell'eurozona, dove è aumentata mediamente di un punto percentuale dal 2008 al 2013. Parallelamente, il numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale è salito da 114 milioni nel 2009 a oltre 124 milioni nel 2012.

[Le più recenti proiezioni](#) lasciano supporre che l'obiettivo previsto dalla Strategia Europa 2020 di portare a 96,4 milioni entro il 2020 il numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale possa essere difficilmente raggiunto.

Le risposte adottate per fronteggiare l'acuirsi della crisi hanno privilegiato l'esigenza di por mano all'eccesso di indebitamento, sia pubblico sia privato.

Per quanto riguarda il primo, sono stati introdotti una serie di strumenti (il semestre europeo, il *six pack*, il *two pack* e il *Fiscal Compact*) volti a rendere più stringenti i vincoli in materia di finanza pubblica.

In tema di indebitamento privato, con il progetto dell'[Unione bancaria](#) si è inteso porre le condizioni per evitare che in futuro si ripropongano crisi sistemiche nel comparto del credito.

La persistenza di tassi limitati di crescita e soprattutto la debolezza della domanda interna, specie per investimenti, rischia di collocare l'Europa ai margini nei futuri scenari internazionali, a meno che non si intenda affidare le prospettive di crescita in Europa alle sole esportazioni.

La debolezza della domanda si è tradotta in una caduta del [tasso di inflazione](#), che, in base all'ultima ricognizione Eurostat, nell'area euro si è [attestato allo 0,7%](#), con il rischio di innescare dinamiche deflazionistiche.

Le politiche di contenimento della spesa pubblica in molti Paesi membri rende difficile sostenere livelli accettabili di *welfare*.

Alcune delle riforme adottate non si sono limitate agli inevitabili adattamenti in relazione agli andamenti demografici, ma rischiano di mettere a repentaglio l'accesso a diritti fondamentali (quali, ad esempio, il diritto alla salute). A questo proposito, si segnala la [comunicazione](#) recentemente presentata dalla Commissione europea sul potenziamento della dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria (COM(2013)690).

Da più parti è stato segnalato che anche le riforme strutturali nel medio termine possono produrre effetti prociclici, rischiando di accentuare le tendenze recessive attraverso un'ulteriore contrazione della domanda.

I temi richiamati sollecitano un confronto a livello parlamentare: le scelte strategiche in materia di finanza pubblica e di indirizzi macroeconomici investono direttamente tutti i cittadini e il mondo produttivo ed assumono una forte valenza politica.

Occorre allora domandarsi se le strategie e, soprattutto, la strumentazione messe in campo per raggiungere l'obiettivo della crescita siano adeguate e sufficienti.

I risultati della Strategia Europa 2020 (peraltro oggetto di revisione) - che fissa una serie di obiettivi ambiziosi in materia di occupazione, ricerca e sviluppo, formazione e istruzione, politica energetica e lotta contro l'esclusione sociale - si stanno dimostrando deludenti, anche per l'assenza di adeguate risorse finanziarie dedicate e di politiche volte a sostenere la crescita con chiara ispirazione anticiclica.

Alla luce di queste considerazioni, appare dunque opportuno domandarsi:

- a) quali strategie dovrebbero essere messe in campo per conseguire più elevati tassi di crescita in tutti i Paesi europei, anche per ridurre i divari che si stanno accentuando all'interno dell'UE, oltre che per fare recuperare competitività alle economie europee, con particolare riguardo alla produttività?
- b) quali iniziative possono rivelarsi utili allo scopo di valorizzare le specificità dell'esperienza europea, a partire dall'economia sociale di mercato, anche



con riferimento all'ipotesi di assumere la dimensione sociale in tutte le politiche europee, e dall'attenzione per la sostenibilità ambientale?

- c) quali iniziative si possono ipotizzare, utilizzando tutti i margini previsti dalla vigente disciplina del Patto di stabilità, per attenuare l'impatto a breve termine delle riforme strutturali e garantirne la piena attuazione nel medio-lungo termine?
- d) In che misura può trovare concreta attuazione il piano preannunciato dal Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, che mira ad impiegare, nei prossimi tre anni, fino a 300 miliardi di euro di fondi pubblici euro (risorse del bilancio UE e finanziamenti della Banca europea per gli investimenti, BEI) per incoraggiare gli investimenti privati nell'economia reale, destinandoli prioritariamente alle infrastrutture di rete, in particolare la banda larga e le reti energetiche, nonché alle infrastrutture nei trasporti, all'istruzione, alla ricerca e all'innovazione?